Il Messaggero

Data 03-01-2013
Pagina 5
Foglio 1

Cazzola: pronta la lista degli ex Pdl «Italia popolare per Monti»

L'INTERVISTA

ROMA Onorevole Cazzola, voi ex berlusconiani diventati montiani come vi state organizzando?
«Stiamo provando a vedere se si può fare una lista alla Camera. Si chiamerà Italia popolare per Monti e vorremmo presentare nome e logo domani o lunedì».
E al Senato nel listone?
«Sì. Sia a palazzo Madama sia a Montecitorio la presenza di noi ex berlusconiani per Monti può fungere da calamita per molti astensionisti e per molti elettori che hanno creduto nel Cavaliere ma adesso basta».
Quanti voti pensate di raccogliere e di portare nel progetto comune?
«Questo al momento non si può sapere e in generale, per quanto riguarda la nuova area dei moderati, i sondaggi sono ancora ballerini. Chi parla di 12; chi, come lo stimato professor D'Alimonte, dice il 20 e anche di più: il 23. Noi di Italia popolare comunque siamo presenti in parecchie regioni, quasi in tutta l'Italia».
Monti è d'accordo sulla vostra partecipazione?
«Credo proprio di sì. Più liste ci sono e meglio è».
Chi tra di voi tiene i rapporti con il Professore?
«Mario Mauro e Franco Frattini. Sono le personalità di punta del progetto di un nuovo centrodestra».
Potranno essere capilista?
«Credo di sì. Sono i più autorevoli tra di noi. Bisogna vedere se Mauro decide di restare all'Europarlamento o sceglie di tornare nel Parlamento italiano».
Frattini però ha detto: non è obbligatorio candidarsi per stare con Monti.
«E ha perfettamente ragione. Quel che conta è il progetto. Io, se restavo nel Pdl, credo che sarei stato ricandidato. E così Frattini e altri di noi».
Si aggiungeranno nuovi berluscones delusi al vostro gruppo di apripista?
«L'importante, naturalmente, sono gli elettori. Quanto a personalità politiche, già siamo piuttosto numerosi. Si va da Isabella Bertolini a Santo Versace, da Destro e Gava a Mantovano e a Malgieri, da Pecorella a Stracquadanio e via così».
Berlusconi come sta prendendo questa operazione?
«Stanno sparando più contro Monti che contro Bersani. Sia lui sia i suoi. Ciò che inquieta davvero, comunque, è la convergenza di anti-europeismo che si riscontra tra la sinistra, non solo quella di Vendola ma anche il Pd, e il Pdl. Berlusconi in maniera meno rozza, Brunetta in modo più rozzo, si scagliano contro l'Europa. Mentre buona parte del Pd vuole ridiscutere il fiscal compact e rimettere le mani nella riforma delle pensioni. Posizioni così avranno la conseguenza che l'Europa ci sbatterà la porta in faccia».
Sta dicendo che l'area di Centro è l'unica che può dare garanzie?
«Mi sembra evidente. Gli elettori lo capiranno. Mentre la grande stampa, tranne alcune eccezioni, sta dando addosso alla novità rappresentata dalla proposta montiana. La verità è che i poteri forti avevano già introiettato Bersani. Quindi ci attaccano o depistano. Quando Scalfari dice che l'agenda Monti e l'agenda Bersani sono uguali, sta dicendo: votate Pd. Quando il neo-candidato Massimo Mucchetti fa a sua volta questa equazione, sta dicendo: votate Pd che è il partito più forte».
E Berlusconi vi ha chiamato per fermarvi?
«A me, no».
Vi lascia andare via così?
«Non può più farci nulla».

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALLA CAMERA SAREMO LA QUARTA GAMBA POSSIAMO FARE DA CALAMITA PER TANTI BERLUSCONIANI DELUSI»

Casini sfida il Pd su palazzo Chigi
Cazzola: pronti la lista degli ex Pdl «Italia popolare per Monti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.